



Periodico settimanale di informazione

## PALESTINA: FERMARE LA STRAGE!

*editoriale*

**M**entre scriviamo, secondo il Ministero della Sanità di Gaza, è di almeno 119 morti, tra cui 31 bambini, l'ultimo bilancio dei bombardamenti aerei compiuti dalle forze di occupazione israeliana nella Striscia di Gaza, dove predomina il movimento palestinese Hamas. Sono almeno 830 i feriti, tra cui molti bambini, come denunciato dall'UNICEF. In queste ore è in atto il bombardamento di Gaza da parte delle truppe israeliane e non si fermano i razzi lanciati da Gaza su Israele. Dopo i massacri degli anni scorsi con i bombardamenti di "Piombo fuso" e "Margine protettivo", assistiamo all'ennesimo attacco criminale contro Gaza, dove 2 milioni di persone vivono assediati da 14 anni in una prigione a cielo aperto, sottoposte a un "bloqueo" criminale ed in balia della potenza occupante, senza nessuna protezione internazionale. Ancora una volta, la provocazione è venuta dalla repressione israeliana (arrivata a profanare i luoghi sacri alle tre religioni durante le celebrazioni del Ramadan), dalla ininterrotta pulizia etnica a Gerusalemme Est occupata, dal boicottaggio delle elezioni palestinesi con la proibizione di realizzarle nella legittima capitale dello Stato di Palestina. In una situazione di apartheid anti-palestinese, continuano la violenza e le provocazioni delle forze di occupazione e dei coloni, le flagranti violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale in spregio arrogante ed impune alle molteplici risoluzioni dell'ONU, con detenzioni arbitrarie e omicidi. Sono oltre 5.000 i-le prigionieri-e politici nelle carceri israeliane (decine i bambini), la gran parte sottoposti a "detenzione amministrativa", senza accuse e senza processo, vittime di isolamento e di torture fisiche e psicologiche. La cosiddetta "comunità internazionale" si mantiene indifferente (quando non complice diretta) all'occupazione, all'espansione senza limiti delle illegali colonie, alla demolizione delle case palestinesi, al rifiuto israeliano di accettare il diritto al ritorno dei profughi e di negoziare davvero la creazione di uno Stato di Palestina. Dopo 4 elezioni in 2 anni, traballa ancora il governo di Benjamin Netanyahu, rinviato a giudizio, con gravi accuse di corruzione da cui cerca di sviare l'attenzione con la guerra. Da quando è tornato al governo, (il più a destra della storia) Netanyahu non ha mai voluto seri negoziati con i palestinesi (nonostante Abbas sia un leader palestinese moderato), e si è opposto più o meno apertamente all'opzione "due popoli, due Stati", in alleanza con il fondamentalismo religioso suprematista. Lo ha potuto fare, grazie al sostegno degli Stati Uniti a Israele, da anni avamposto politico-militare dell'imperialismo nella regione mediorientale, ricca di petrolio e di importanza strategica. Come sottolineato da diversi esponenti dell'ebraismo non sionista (da Ilan Pappé ai "rabbini contro l'occupazione, dagli obiettori di coscienza a Moni Ovadia), non esiste alcun "diritto divino" perché insediamenti ebraici occupino territori. Così come non esiste nessun diritto di proprietà israeliano su Gerusalemme Est, con la sfacciata pulizia etnica degli abitanti palestinesi. Lo sa bene la parte migliore della società israeliana, che con coraggio prova a alzare la voce contro questa ennesima strage. Come sancito dall'ONU, bisogna applicare il diritto internazionale e la pace deve basarsi sulle frontiere internazionali del 1967. Ma non ci

sarà mai pace senza giustizia, e senza un vero appoggio internazionale al popolo palestinese e alle sue legittime rivendicazioni. In sua assenza, è ipocrita far finta di stupirsi se un popolo oppresso da più di 70 anni cerca di esercitare il proprio diritto all'autodifesa. Ed è profondamente ipocrita parlare di simmetria tra occupanti e occupati, tra vittime e carnefici, di fronte all'uso letale della forza militare da parte dello Stato occupante. Rimandiamo al mittente le probabili e trite accuse di anti-semitismo, che abbiamo sempre condannato senza mezzi termini. In Italia storicamente gli anti-semiti hanno nome e cognome, a partire dalla destra con chiare radici fasciste, accolta a braccia aperte da settori della comunità ebraica, in particolare a Roma. In queste ore facciamo appello alla mobilitazione per cessare il fuoco e fermare l'assedio a Gaza. Mentre il complice governo italiano balbetta, da parte nostra non smetteremo di chiedere il ritiro dai territori occupati, il blocco immediato della demolizione di case palestinesi e degli insediamenti dei coloni, la fine della pulizia etnica. Siamo per boicottare il regime d'apartheid israeliano, interrompere ogni accordo militare con lo Stato d'Israele, applicare le risoluzioni ONU. Per il diritto all'autodeterminazione, per il riconoscimento dello Stato di Palestina

La campagna vaccinale ha avuto in Italia e in Lombardia moltissimi problemi e rallentamenti e, anche se ora parrebbe aver avuto una spinta, è necessario vigilare e monitorare la situazione.

Il bilancio alla fine delle ultime giornate di mobilitazione nazionale contro i brevetti sui vaccini lascia infatti non pochi dubbi, a partire dall'indagine a carico del direttore vicario dell'Oms – indagato per “false affermazioni” dalla procura di Bergamo che cerca di individuare le responsabilità di una strage che poteva essere

evitata – proseguendo con la negazione da parte della Commissione Europea ad una giornalista di accedere alle autovalutazioni triennali che gli Stati della UE devono inoltrare obbligatoriamente al Centro di prevenzione e controllo delle malattie infettive con la motivazione che “La divulgazione pubblica, potrebbe mettere a repentaglio le misure adottate dalle autorità italiane per rispondere all'emergenza sanitaria” e secondo il team di legali di Azione Civile – l'Italia, insieme ad un altro Stato, è stata la sola a non mandare queste autovalutazioni – nonostante l'ultimo piano pandemico italiano risalga al 2009 e l'ultima “autovalutazione” sia stata fatta nel 2017. Tutto questo accade mentre arriva l'ennesima conferma che di vaccini ne sta una quantità insufficiente, che i brevetti non si toccano e chi preme per tornare ad aprire ogni attività puramente in nome del profitto potrebbe averla vinta su chi, come noi, mette al primo posto

il diritto alla salute e l'utilizzo delle risorse economiche in arrivo sia per i cosiddetti “ristori” che per costruire un futuro migliore puntando sul pubblico – come abbiamo detto con forza nella nostra ultima campagna nazionale – sia sul versante degli investimenti sia su quello delle assunzioni. La falsa narrazione diffusa dai grandi giornali nazionali e dall'informazione mainstream vuole raccontarci che lo scontro sia fra giovani e anziani che si contendono i vaccini mentre è sempre più evidente come la guerra sia tra big pharma che difende i brevetti e i suoi enormi profitti e il numero delle vittime che



cresce a dismisura purtroppo troppo spesso nell'indifferenza. La battaglia in corso è quindi chiaramente tra “capitale” e vita e su questo versante noi abbiamo le idee molto chiare e scegliamo la strada di vaccini per tutte e tutti in ogni paese; proprio per questa ragione siamo tra le realtà promotrici della ICE – iniziativa dei cittadini europei per essere sicuri che la Commissione europea faccia tutto quanto in suo potere per rendere i vaccini e le cure anti-pandemiche un bene pubblico globale, accessibile gratuitamente a tutti e tutte – come recita il frontespizio del sito [noprofitonpandemic.ue/it](https://noprofitonpandemic.ue/it) su cui si può sottoscrivere la petizione e partecipare attivamente alla battaglia contro i brevetti delle multinazionali del farmaco sui vaccini anticovid. La battaglia contro i brevetti delle multinazionali sui vaccini e sui farmaci anticovid è di fatto una battaglia etica che rivendica il diritto alla salute per tutte e tutti – #Right2Cure – ma ha anche un importantissimo rilievo sul versante della lotta alle “varianti”. Se nei paesi poveri le persone non possono vaccinarsi lì si andranno a creare le cosiddette varianti che inevitabilmente arriveranno nei paesi maggiormente sviluppati vanificando i vaccini fatti. Se sul fronte nazionale questa è senza ombra di dubbio una lotta centrale, in Lombardia un'altra battaglia di fondamentale importanza è quella per la cancellazione della disastrosa Legge 23 che governa la sanità lombarda, che ne ha determinato la privatizzazione selvaggia, che ha dimostrato ampiamente di essere stata un totale fallimento. La Legge 23 ha terminato, lo scorso agosto, il suo periodo di “sperimentazione”. La legge è infatti stata approvata nell'agosto 2015 dalla giunta Maroni, ma era stata autorizzata dal governo solo in via sperimentale per cinque anni dopo i quali il Ministero della Salute avrebbe dovuto decidere se autorizzare il proseguimento della sperimentazione o imporre alla Lombardia di modificare la legge, riportandola all'interno di quanto previsto dalla legge nazionale 833/78. Da quanto emerge nel documento di AGENAS (Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali) – un testo di circa 70 pagine con alcune osservazioni critiche ma con delle conclusioni che,



al di là di ogni ragionevole dubbio, non impensieriscono più di tanto chi governa la Lombardia. Non si professa parola infatti sull'enorme peso delle strutture sanitarie private e sulla loro possibilità di muoversi a proprio piacimento dentro il Servizio Sanitario regionale senza alcun limite e controllo, né si critica il progetto per i malati cronici per i quali la Lombardia ha istituito i gestori aprendo la porta alla totale privatizzazione della gestione di questa ricca fetta di mercato sanitario

– provvedimento che a suo tempo abbiamo criticato con forza. L'impressione è che questo documento, totalmente insufficiente, non dispiaccia tanto alla giunta Lombarda in quanto così come è proposto lascia immutate le fondamenta del cosiddetto modello Lombardo – istituito da Formigoni nella quasi totale indifferenza delle cosiddette "opposizioni istituzionali". Per questa ragione, tutto il Partito vede le nostre compagne ed i nostri compagni impegnati, all'interno del Coordinamento Regionale Per la difesa della salute pubblica e nelle sue articolazioni territoriali, in una battaglia articolata per la cancellazione totale della Legge 23 ed il ritorno al Sistema Sanitario Nazionale.

## DONA IL TUO 5 PER MILLE NELLA DENUNCIA DEI REDDITI ALL'ASSOCIAZIONE SOS DIRITTI-ODV *solidarietà*

L'Associazione SOS Diritti-ODV è stata costituita il 15 luglio 2020, è senza scopo di lucro e opera per affermare i diritti costituzionali fondamentali come il lavoro, la salute, la casa, l'istruzione, promuove la cultura della legalità, della pace tra i popoli,

della nonviolenza, dei diritti umani, civili, sociali e politici, nonché i diritti dei consumatori e degli utenti dei servizi. L'Associazione si batte contro ogni forma di discriminazione, religiosa, sessuale, politica. L'Associazione è la naturale prosecuzione del lavoro avviato dal 14 marzo 2020 con la costituzione dello Sportello telefonico e informatico, SOS Diritti Covid19. L'Associazione SOS Diritti-ODV ha la sua sede legale a Crema (CR) in via Cremona, 27; quella Regionale ha sede a Milano, in via Vallarsa, 2.

A breve, aprirà sedi in tutte le province lombarde. Per comunicare con l'Associazione si può scrivere a: [ass.sosdiritti.lombardia@gmail.com](mailto:ass.sosdiritti.lombardia@gmail.com)



Quella di oggi è stata senza ombra di dubbi un'importante giornata che ha visto in tutto il Paese partecipare manifestazioni per rivendicare la discussione parlamentare del DDL Zan alle quali Rifondazione Comunista ha aderito praticamente ovunque.

Le aggressioni legate alle discriminazioni di genere, razziali, omolesbobitransfobiche sono in continuo aumento in Italia e in Lombardia ed i fatti di cronaca dell'ultimo periodo dimostrano come, anche in una piccola provincia come Como, il fenomeno sia estremamente diffuso al punto che ad Inverigo un ragazzo è stato preso a sassate da un gruppo di delinquenti fascistoidi "colpevole" passeggiare per il paese con i capelli rosa. A Thomas abbiamo ovviamente espresso solidarietà e vicinanza ma non basta, i colpevoli devono essere perseguiti con l'aggravante dell'incitamento all'odio e del fattore discriminatorio. La misoginia non è certo meno diffusa e i criminali atti di violenza ai danni di Donne che rifiutano di sottostare al volere machista di uomini che credono che amore e possesso siano sinonimi sono da anni in aumento sfociando in violenza: psicologica, economica, fisica arrivando fino ai casi limite dove entrano in gioco la tortura con l'acido e il femminicidio e tutto questo è assolutamente inaccettabile.

È vergognoso che il Governo di un cosiddetto "paese civile" sia colpevolmente in ritardo sulla discussione del DDL Zan che, tra le altre cose, sta subendo un indecente depotenziamento a colpi di emendamenti.

La stampa nazionale ci mette il suo nella costruzione di una narrazione sessista dei fatti di cronaca, ad esempio nei giorni scorsi una lavoratrice, l'ennesima, è morta in fabbrica per via di negligenze aziendali in tema di sicurezza sul lavoro e ciò che si visto sui grandi giornali è stata la spettacolarizzazione sessista dell'evento, che sfrutta senza pudore e rispetto aspetti come il sesso, la bellezza, e i particolari più intimi della vita di Luana D'Orazio. Non a caso è stato fatto largo uso di fotografie e si è lasciato in secondo piano il nesso tra questa morte e la strage in corso nei luoghi di lavoro.

Tutto questo per sottolineare come la visione eteropatriarcale sia ancora pesantemente in auge in questo Paese e vada combattuta con le mobilitazioni come questa, con una reale inversione culturale e con la discussione e l'applicazione di una legge che persegua tutti i reati legati a qualsiasi discriminazione.



Sottolineiamo l'importanza dell'intersezionalità della lotta alle discriminazioni in quanto riteniamo che se si combattono tutte e tutte insieme attraverso la costruzione di un movimento che di questo si occupi a 360° la nostra lotta, quella di tutt'oggi noi sarà una lotta più incisiva. Quello di oggi è un primo grande importante passo, proseguiamo su questa strada.



[www.rifondazione.lombardia.it](http://www.rifondazione.lombardia.it)